

Accade spesso di dover descrivere luoghi e ambienti: un paesaggio, una piazza, una casa, un giardino, una stanza... Quando scriviamo un testo simile dobbiamo raccogliere e organizzare diverse osservazioni. Leggi lo schema di domande guida che ti aiuteranno nel tuo lavoro di descrizione.

- ▶ **Inquadramento generale:** di quale ambiente si tratta? Dove si trova? Com'è?
- ▶ **Aspetti generali e particolari:** elementi che compongono il paesaggio, tratti e caratteristiche particolari (forme, colori, posizioni, disposizioni, dimensioni, suoni, odori...).
- ▶ **Azioni:** vi si stanno svolgendo azioni? Quali? Dove?
- ▶ **Persone, animali, oggetti:** ci sono presenze significative da descrivere?
- ▶ **Eventuali cambiamenti nel tempo:** l'ambiente ha subito trasformazioni? Da parte di chi? Con quali conseguenze?
- ▶ **Se la descrizione è soggettiva:** inserisci impressioni, giudizi, emozioni, sentimenti, considerazioni personali ecc.

13.9 Descrivere persone

Leggi il testo che segue.

Una giovane ragazza

Mi voltai e vidi una **ragazza molto giovane**, forse poco più che diciottenne. Era **vestita poveramente**, ma non senza pretesa; proprio come chi metta molta cura a indossare la poca roba che possiede.

Sul risvolto dello striminzito **soprabito** a grosse righe era appuntata una spilla da pochi soldi con un ornamento metallico in forma di piccolo vascello con le vele spiegate. Il soprabito era aperto e lasciava vedere una **camicetta** rossa. La **gonna**, di una stoffa cedevole e tutta sformata, era cortissima; le lunghe **gambe** muscolose, con le **calze** di maglia opaca, carnicina, portavano ai piedi **scarpe** massicce, di fattura grossolana; i piedi erano grandi. Ella aveva una **testa** sana e ghiotta di fanciulla. Una massa di **capelli** color del grano le ricadeva tutt'intorno il **collo** tondo e forte. Aveva **occhi** piccoli, di un colore perduto e vivo, quasi violetti, un naso minuscolo, una **bocca** tumida, sporgente, come atteggiata ad un bacio imbronciato. La camicetta rossa non pareva tanto disegnarle il petto quanto gonfiarsi con irruenza sotto una spinta costante e voluminosa.

Ella era alta, e **camminava** regalmente, la testa eretta, con i passi leggeri e come danzanti delle lunghe gambe. Ogni tanto, come se le avesse dato fastidio, **scrollava** leggermente il peso dei biondi capelli. La sua persona **passava** attraverso i raggi del sole e le ombre dei cipressi con una tranquillità serena e maestosa. Soprattutto quest'**incedere** di regina scoraggiò la mia curiosità. Con quel passo poteva seguitare per chilometri.

A. Moravia, *Fortune di una bella giornata*, in *Racconti dispersi 1928-1951*, Bompiani, Milano 2000



Tramite la descrizione di una persona ci proponiamo di rappresentarne le principali caratteristiche, cercando di costruire una sorta di "ritratto". Per questo, di un personaggio, presentiamo non solo gli aspetti fisici, ma ne illustriamo le abitudini, il comportamento, il carattere. Leggi le domande della traccia seguente che ti guideranno nel percorso di descrizione.

- ▶ **Presentazione del personaggio:** chi è? Sesso, età, nome, mestiere, professione...
- ▶ **Caratteristiche fisiche:** corporatura (spalle, schiena, torace, braccia, mani, gambe, piedi...); viso (lineamenti, carnagione, capelli, fronte, naso, occhi, orecchie, bocca, guance, barba, baffi, mento...); voce (espressione, tono, eventuali difetti di pronuncia, linguaggio...); aspetto (esile, imponente, muscoloso...); abbigliamento (abiti, gioielli, ornamenti, cappello, trucco, occhiali...).
- ▶ **Particolari significativi** che rivelano la condizione sociale, la professione o altro.
- ▶ **Comportamento:** gesti ed espressione del viso, andatura, azioni abituali, modo di fare, atteggiamenti.
- ▶ **Caratteristiche psicologiche:** carattere, affetti, emozioni, sentimenti.
- ▶ **Condizione sociale:** classe sociale, condizione economica, luogo e tipo di abitazione, mestiere, provenienza.
- ▶ **Se la descrizione è di tipo soggettivo:** inserisci impressioni, giudizi, emozioni, sentimenti, considerazioni personali ecc.

DESCRIVERE EFFICACEMENTE CON I SENSI

- 1** Completa il testo con i nomi degli elementi dell'ambiente che vi sono descritti: *piante, colline, orizzonte, grano*. Poi rispondi alle domande.

Un campo di grano

Quell'anno il 1 era alto. A fine primavera aveva piovuto tanto, e a metà giugno le 2 erano più rigogliose che mai. Crescevano fitte, cariche di spighe, pronte per essere raccolte. Ogni cosa era coperta di grano. Le 3, basse, si susseguivano come onde di un oceano dorato. Fino in fondo all' 4 grano, cielo, grilli, sole e caldo.

N. Ammaniti, *Io non ho paura*, Einaudi, Torino 2001

1. Quali elementi e dati sono descritti attraverso il senso della vista?
2. Quali sono descritti attraverso il senso del tatto?
3. Attraverso quale senso l'autore può percepire la presenza dei grilli nella pianura?
4. Quale *similitudine* caratterizza in modo particolare l'estensione della coltivazione di grano? Evidenziala.

- 2** Leggi le due descrizioni e poi stabilisci quali dati sensoriali prevalgono in ognuna delle due.

La fanciulla

La fanciulla aveva i capelli rossi. Grenouille stava curvo sopra di lei e aspirava il suo odore ora totalmente puro, così come saliva dalla sua nuca, dai suoi capelli, dalla scollatura del suo vestito, e lo lasciava scorrere dentro di sé come una lieve brezza. Non si era mai sentito così bene.

P. Süskind, *Il profumo*, trad. it. di G. Agabio, Longanesi, Milano 1985

L'estate

Quella maledetta estate del 1978 è rimasta famosa come una delle più calde del secolo. Il calore entrava nelle pietre, sbriciolava la terra, bruciava le piante e uccideva le bestie, infuocava le case. Quando prendevi i pomodori nell'orto, erano senza succo e le zucchine piccole e dure. Il sole ti levava il respiro, la forza, la voglia di giocare, tutto. E la notte si schiattava uguale.

N. Ammaniti, *Io non ho paura*, Einaudi, Torino 2001

- 3** Consultando la *tavola di nomenclatura* a p. 126, descrivi il dipinto cercando di rappresentare brevemente ma efficacemente:

1. l'ambiente;
2. le persone;
3. i possibili rumori;
4. i possibili odori.



V. van Gogh,
I mangiatori di patate,
1885. Olio su tela,
82x114 cm.
Amsterdam,
Van Gogh Museum.

SEGUIRE UN ORDINE

4 Leggi la descrizione poi stabilisci quale percorso percettivo segue l'autore:

- A dal lontano al vicino.
- B dal vicino al lontano.
- C dall'esterno all'interno.
- D dal basso in alto.

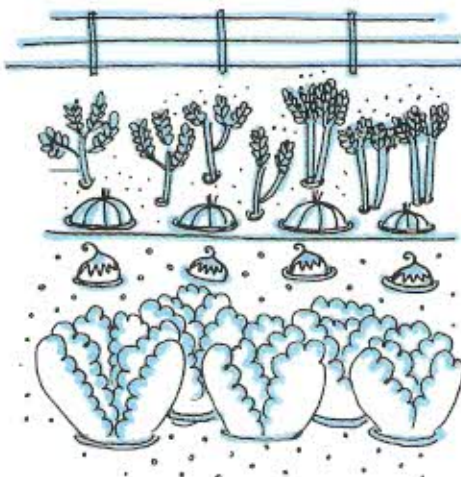
Sbucammo fuori dalla macchia sopra un pianoro. Erosioni di ghiacciai preistorici vi avevano levigato e bucato in maniera bizzarra miriadi di rocce. In fondo al pianoro si vedeva un gran masso quadrato, oltre il quale un'aria azzurra e vuota indicava il precipizio. Un migliaio di metri più in giù la pianura appariva tutta reticolata di quadrati e di rettangoli quali bruni, quali verdi, quali quasi rossi. Le strade bianche e sinuose giravano oziosamente tra queste morbide pezzature. Più a sud, il fronte correva su quei monti brulli e turchini. Tra un monte e l'altro, oltre la pianura, si poteva vedere il mare diafano e scintillante ai raggi del sole.



A. Moravia, *il paese più felice del mondo*, in *Racconti dispersi 1928-1951*, Bompiani, Milano 2000

5 Completa la descrizione inserendo correttamente preposizioni (proprie e improprie) e avverbi che fungono da indicatori di luogo, inserendo le maiuscole dove necessario:

fino al • dove • dal • dalla • verso la • accanto alle



Il giardino del convento

Nell'ora del mezzogiorno, la badessa Odilia mostrava al cavaliere il sito del giardino, che 1 muro del convento si spingeva 2 lento pendio di una collina.

Il luogo più basso era coltivato a lattughe, il cui verde pallido si stendeva in filari nitidi e puliti che emergevano 3 terra accuratamente sarchiata.

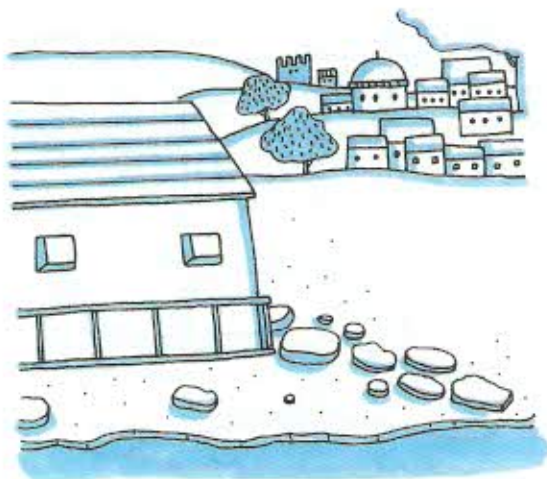
4 lattughe correivano sottili file di rapanelli e sedani, affiancate da senapi appena trapiantate. 5 parte più alta chiudevano l'orto i filari di aglio e cipolle, anch'essi trapiantati di recente 6 il terreno era un poco più asciutto.

L. Mancinelli, *il miracolo di santa Odilia*, Einaudi, Torino 2005

- 6** Completa la descrizione inserendo correttamente preposizioni (proprie e improprie) e avverbi che fungono da indicatori di luogo:

giù • in mezzo a • attraverso una • a destra • sull'alto di • verso il • dietro la

Inserisci le lettere maiuscole dove necessario.



La mia casa

La mia casa sorge, unica costruzione, **1** un monticello ripido, **2** un terreno incolto e sparso di sassolini di lava. La facciata guarda **3** paese, e da questa parte il fianco del monticello è rafforzato da una vecchia muraglia fatta di pezzi di roccia. **4**, una scalinata di sassi e terra scende verso il piano carrozzabile. **5** casa, si stende una larga spianata, **6** dalla quale il terreno diventa scosceso e impervio. E **7** lunga frana si arriva a una spiaggia in forma di triangolo, dalla sabbia nera.

E. Morante, *L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino 1957

- 7** Descrivi la tua scuola adottando un percorso che va dall'esterno all'interno: descrivi prima l'esterno, poi immagina di entrare dal portone principale e di camminare nei corridoi fino a giungere alla tua classe. Lungo il tragitto descrivi quello che vedi. Confronta poi la tua descrizione con quella dei compagni.

USARE UN LESSICO APPROPRIATO

- 8** Completa il testo scrivendo sui puntini l'espressione figurata che ritieni più adatta, scegliendola tra quelle indicate.

l'estremità appuntita di un enorme uovo • una pancia d'asino rigonfia • una specie di enorme topo umano • da sembrare un angioletto • un mare d'erba dolcemente fluttuante

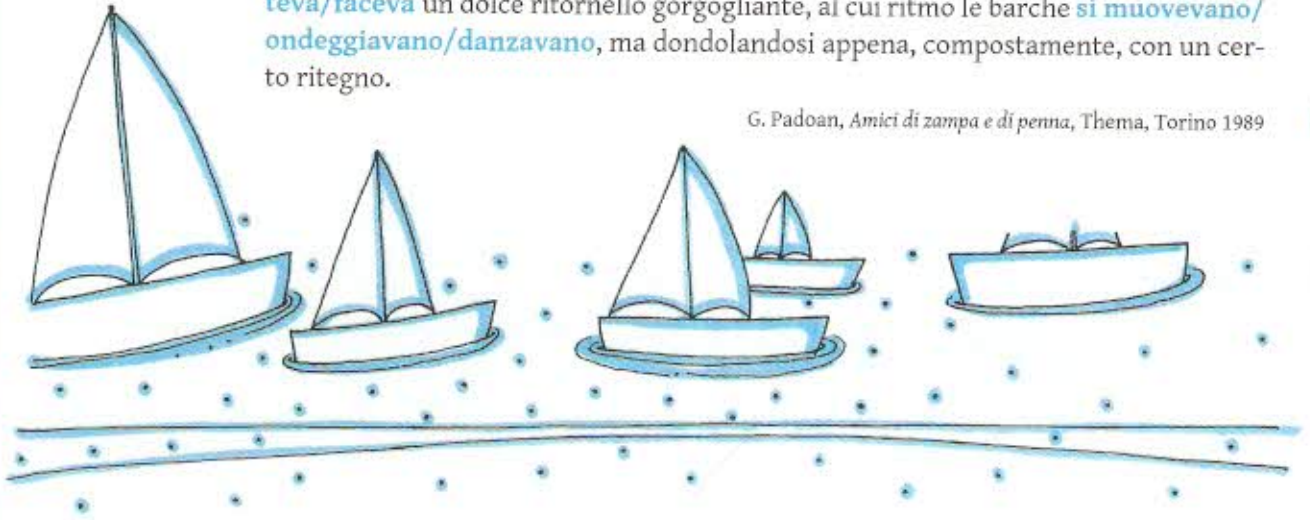
- Gli occhi furbi e le orecchie a punta lo facevano sembrare proprio (R. Dahl)
- Era così biondo e bello! (A. Lindgren)
- La testa di Gordon Butcher si allungava all'indietro come (R. Dahl)
- Il cielo, che gravava minaccioso a pochi palmi dalle teste, sembrava (L. Sepulveda)
- Il prato si stendeva come nella calda brezza. (A. Philips)

- 9 Completa il testo scegliendo l'espressione che più delle altre attribuisce all'oggetto sentimenti o caratteristiche umane (*personificazione*). Al termine, puoi confrontare il tuo scritto con il testo originale che ti leggerà l'insegnante.

Sul fiume

Da vicino il fiume **palpitava/brillava/ribolliva** per le mutevoli lame di corrente che lo attraversavano e sembrava **in piena/vivo/diverso**; l'acqua **canterellava/emetteva/faceva** un dolce ritornello gorgogliante, al cui ritmo le barche **si muovevano/ondeggiavano/danzavano**, ma dondolando appena, compostamente, con un certo ritegno.

G. Padoan, *Amici di zampa e di penna*, Thema, Torino 1989



- 10 Completa la descrizione scegliendo le espressioni appropriate tra quelle suggerite alla rinfusa. Attenzione: non tutti i termini sono da utilizzare (N = nome, A = aggettivo, V = verbo).

Nomi: scarpata • discesa • crepacci • merletto • fossati • pizzo • disegni • arabeschi • squarci • buche • balze • ressa • massa

Aggettivi: enorme • grande • secolare • annosa • abbarbicata • nodose • attaccata • contorte • scheletrici • circondato • intricate • ossuto • rugoso • scavato • assediato

Verbi: arrivava • giungeva • si stagliava • pascolavano • spiccava • stavano • era avviluppata • si allungava • si annodava

Una 1 A quercia 2 A stava 3 A, con le sue radici 4 A e 5 A, quasi in bilico sull'orlo di una 6 N L'albero sembrava già morto, un 7 N di rami 8 A che 9 V controluce nel cielo, con 10 N sempre nuovi a seconda dello stato d'animo con cui li osservavo; e intorno al suo tronco 11 A e 12 A si 13 V folta l'edera rampicante. Attraverso gli 14 N dei rami l'occhio 15 V fino a perdersi in un vallone 16 A da basse collinette ripide e compresse da una 17 N disordinata di scarpate, 18 N, 19 N, 20 N; e sull'erba verde, increspata da alberelli e cespugli, 21 V le vacche. Di quando in quando il suono dei loro campanacci 22 V come un saluto da buoni vicini.

DESCRIVERE IN MODO OGGETTIVO E SOGGETTIVO

11 Leggi le due descrizioni e poi rispondi alle domande.

Descrizione A. La palude è un ambiente acquatico le cui caratteristiche sono un bacino poco profondo, che si prosciuga facilmente, ed **acque eutrofiche**, cioè ricche di sostanze nutritive, di origine sia minerale che organica. Le sponde della palude, poco ripide e coperte di fertile limo, sono invase da abbondante **flora ripariale** costituita esclusivamente da **specie igrofile**, che sono in grado di vegetare in terreni saturi d'acqua.



La densa formazione delle **tife** offre rifugio a numerose specie animali, che utilizzano lo stagno per nutrirsi e per riprodursi: **anfibi** tra cui la Rana comune e il Tritone; **rettili**, quali la Biscia dal collare o Natrice; **uccelli acquatici**, in genere durante la stagione migratoria sono presenti solo accidentalmente la Folaga e il Germano reale.

<http://www.comune.ivrea.to.it/>

1. Quale argomento è trattato nella descrizione?
2. Che tipo di descrizione è?
3. Che scopi si propone?
4. Che tipo di linguaggio usa?

Descrizione B. Proprio alle pendici di questi rilievi tormentati, giaceva la palude. Con le sue incrostazioni di sale sembrava una distesa di neve incastonata fra pareti a picco. Non c'era vegetazione lungo gli argini della palude, né un giunco, né un albero che sporgesse i suoi rami nell'acqua: niente mitigava la gelida immobilità del paesaggio.

Attraversammo la valle silenziosa senza incontrare anima viva. Quando raggiungemmo la riva di quella distesa bianca, nell'unico punto in cui era accessibile, mi dissi che per nulla al mondo ci avrei infilato un dito dentro. L'argine era uno schifo: tutta una poltiglia di fango e sale. Non un ronzio di insetto, non un salto di ranocchio. Sicuramente provavano schifo anche loro.

S. Gandolfi, *L'isola del tempo perso*, Salani, Milano 1997

5. Quale argomento è trattato nella descrizione?
6. Che tipo di descrizione è?
7. Che scopi si propone?
8. Che tipo di linguaggio usa?

12 Descrivi in modo oggettivo un vecchio giocattolo a te caro. Poi riscrivi la descrizione in modo soggettivo, arricchendola di riflessioni e sensazioni personali. Segui le tracce proposte alle pp. 128 e 129.

DESCRIVERE OGGETTI, ANIMALI, AMBIENTI, PERSONE

- 13** Completa la descrizione dell'oggetto rappresentato, inserendo nei riquadri le giuste parole scegliendole tra quelle proposte.

Nomi: cinturino • scafo • ruote • attacco rapido • telaio • scarpetta.

Aggettivi: meccanici • solidali • superiore • rigido.

Verbi: è posizionato • è fissato • è composto.



La figura illustra un paio di generici *pattini da fitness*, ciascuno dei quali 1 da alcuni elementi essenziali. Lo 2 è l'elemento 3

che contiene e supporta la 4 più morbida nella quale si infila il piede. È composto da due parti unite tra loro all'altezza del malleolo da una coppia di elementi di fissaggio. La scarpetta è trattenuta nello scafo da un cinturino e da un attacco rapido. Il 5 è la striscia inclinata a 45 gradi, fissata con del velcro all'altezza della caviglia. La sua funzione è quella di distribuire uniformemente lo sforzo tra scarpetta e gambaletto e di trasmettere meglio i movimenti tra il collo del piede e la scarpa. L'6

..... ha la medesima funzione, ma 7 nella zona 8 dello scafo, sopra la caviglia.

Il 9, fatto di alluminio o di una lega particolare, 10 al di sotto dello scafo e ad esso sono attaccate le 11, Queste, in numero di quattro per ogni pattino e disposte una di seguito all'altra (*in linea*), hanno un diametro di circa 80 mm. Perni, distanziali e cuscinetti sono elementi 12 che permettono alle ruote di essere 13 al telaio e allo stesso tempo di ruotare velocemente sul proprio asse.

- 14** Descrivi un oggetto che è nella tua classe (un mobile, una carta, un quadro, un cartellone...) e poi confronta la tua descrizione con quella dei compagni.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- 15** Completa la **descrizione dell'animale**, inserendo nei riquadri le giuste parole scelte tra quelle proposte:

zampe • pelame • muso • dimensioni • chiazze • coda • razza • proporzioni

Barrabàs

Dentro alla gabbia c'era Barrabàs. Era un ammasso di ossicini coperti da un 1 di colore indefinibile, pieno di 2 spelate che facevano infezione, con un occhio chiuso e l'altro cisposo. Nonostante l'aspetto, la bambina non ebbe difficoltà a riconoscerlo.

- Un cagnolino! - strillò.

Si prese cura dell'animale. Lo tolse dalla gabbia, lo cullò tenendolo contro il petto e con attenzioni da missionaria riuscì a lavargli il 3 gonfio e secco.

Facendogli il bagno si seppe che era nero, con la testa quadrata, le 4 molto lunghe e il pelo raso. La Nana suggerì di mozzargli la 5, perché sembrasse un cane di 6, ma Clara fece un tale schiamazzo che degenerò in un attacco di asma e nessuno parlò più della faccenda.

Barrabàs possedeva una illimitata capacità di crescere. A sei mesi aveva le 7 di una pecora, e a un anno le 8 di un puledro.

Era nero e silenzioso come una pantera, gli piacevano il prosciutto e la frutta candita e ogni volta che c'erano visite e si dimenticavano di rinchiuderlo, entrava silenziosamente nella sala da pranzo e girava intorno alla tavola prelevando con delicatezza i suoi bocconi preferiti dai piatti, senza che nessuno dei commensali osasse impedirglielo.

I. Allende, *La casa degli spiriti*, Feltrinelli, Milano 1987



- 16** Leggi la seguente descrizione oggettiva e riscrivila in modo soggettivo, inserendo paragoni, immagini, elementi di valutazione, giudizi personali. Fai ricorso anche alla tua immaginazione.

Descrizione oggettiva

Il siamese è un gatto dal corpo lungo, agile e affusolato, con una testa piccola ma appuntita; gli occhi sono a mandorla, di media grandezza, di solito blu. Le orecchie appaiono grandi, marcate, a punta. Il corpo aggraziato è ricoperto da un mantello corto ma soffice, molto lucente. Questa razza ha un temperamento affettuoso.

Descrizione soggettiva

Il mio gatto siamese si chiama Teo. A vederlo sembra una elegante signora in abito da sera:

.....

.....

.....

- 17** Completa la descrizione dell'ambiente rappresentato, inserendo nei riquadri i 10 verbi scelti tra quelli proposti:

sdraiarsi • sbracciavamo • avesse scovato • s'innalzano • incrociavamo • scendono • zigzagando • si vedevano • stendere • beccheggiavano

I fiordi di Oslo

A meno che non abbiate fatto l'esperienza di un viaggio così nei fiordi di Oslo in una bella giornata estiva, non potete immaginare cosa sia.

Il battello procede **1** fra innumerevoli, minuscoli isolotti; su alcuni **2** casette di legno dipinte a colori vivaci, ma parecchi, spogli d'alberi e di case, non sono che nude rocce granitiche, così lisce e levigate che ci si può **3** sopra in costume da bagno a prendere il sole senza bisogno di **4** su un asciugamano.

Infatti **5** sempre tante ragazze dalle lunghe gambe e tanti ragazzi altissimi stesi ad abbrustolirsi lassù. Non esistono spiagge di sabbia nel fiordo; le rocce **6** a perpendicolo nell'acqua, subito profonda.

7 barche e canoe cariche di bambini coi capelli color del lino e la pelle dorata dal sole e ci **8** a salutarli mentre le loro minuscole imbarcazioni **9** violentemente nella larga scia che ci lasciavamo alle spalle. Finalmente arrivammo in vista dell'isola di Tjôme, dove la mamma ci conduceva ogni estate. Dio sa come **10** quel posto, ma per noi era il luogo più meraviglioso della terra.

da R. Dahl, *Boy*, trad. it. di D. Ziliotto, Salani, Milano 1997



- 18** Leggi la seguente descrizione soggettiva e riscrivila in modo oggettivo.

Descrizione soggettiva

Il paese ha una sua grazia semplice e solitaria, che lo rende unico al mondo. Sorge sulle rive di un lago tranquillo, come se volesse abbeverarsi a quella limpida fonte. Le case disegnano un paesaggio quieto e suggestivo su cui svetta l'alto campanile, come una lancia puntata verso il cielo.

Descrizione oggettiva

Sulle rive del lago si trova il paese, composto da case di modeste dimensioni al cui centro si trova l'unica chiesa

.....

.....

.....

- 19** Completa la seguente descrizione scrivendo sui puntini le parole indicate di seguito, disposte alla rinfusa:

fronte • labbra • pallida • occhiolini • bocca • aquilino • visetto

Un bambino



La sua faccetta smunta, **1** _____, che un serio naso **2** _____ accentuava ancora di più, era coronata da un ciuffo di capelli di un giallo quasi bianco. La **3** _____ era alta e incuteva rispetto sotto le sopracciglia bianche, che sì o no si vedevano e, sotto a queste, due **4** _____ infossati, celesti, scrutavano il mondo seri e saccenti¹. Un che di testardo indugiava sulle **5** _____ sottili premute strette, pallide, mentre un bel mento regolare concludeva il viso con autorità.

Era sempre vestito con proprietà e pulizia. Non un granello di polvere sulla giacca, né un minuscolo buco nel calzino, non una minuscola cicatrice sul **6** _____ pallido e liscio.

Giocava di rado, non si azzuffava mai e non rubava le mele nell'orto del vicino. Studiava e basta.

A scuola sedeva zitto, a braccia «conserte»² com'era prescritto, e fissava con i suoi occhiolini la **7** _____ del maestro. S'intende che era il primo della classe.

J. Roth, *Il mercante di coralli*, trad. it. di L. Terreni e C. Colli Staude, Adelphi, Milano 1985

1. saccenti: presuntuosi, di chi vuole mostrare senso di superiorità.
2. conserte: incrociate sul petto.

- 20** Scegli un compagno di classe, senza rivelare il nome, e descrivine solo gli occhi, il loro sguardo, l'espressione che comunicano. In classe leggerai poi la tua descrizione e i compagni dovranno indovinare di chi si tratta. A turno leggerete le vostre descrizioni. Per aiutarti ti proponiamo una scheda lessicale apposita.

SGUARDO		
Sinonimi	Aggettivi	Verbi
Espressione degli occhi, occhiata, lampo d'occhi, strizzata d'occhi, ciglio, cipiglio.	Amabile, amorevole, dolce, soave, bonario, arrogante, affettuoso, indulgente, severo, ostile, calmo, chiaro, innocente, sereno, aperto, timido, brillante, espressivo, incantato, feroce, crudele, fosco, freddo, minaccioso, famelico, sprezzante, altezioso, sospettoso, diffidente, timoroso, supplichevole, triste, malinconico, meravigliato, magnetico, sorpreso, indifferente, allegro, gioioso.	Levare, esprimere, sollevare, porre, volgere, gettare, dirigere, fissare, allontanare, comunicare, folgorare, sgranare, vedere, guardare, accendersi, spegnersi, divorare con gli occhi.

14.1 Narrare in modo chiaro ed efficace

Saper narrare esperienze personali è un'abilità importante, anzi si potrebbe quasi dire che alla tua età è il requisito fondamentale per dimostrare di essere bravi scrittori.

Leggi, per esempio, il brano seguente in cui *Tonino*, il ragazzo protagonista, racconta un'esperienza vissuta con il nonno.

Gita al fiume

Un giorno in cui faceva molto caldo, il nonno mi propose: «Che cosa ne diresti se ce ne andassimo al fiume a prendere una rinfrescata?»

L'idea mi sembrò bellissima e così, **appena** finito il lavoro nell'orto, prendemmo gli asciugamani e ci avviammo.

Come ho detto, il fiume passava vicino a casa e più che un fiume era una specie di canale, perché non era né molto largo né molto profondo. Insomma ci spogliammo, io e il nonno, e in mutande entrammo in acqua. **Poi, mentre** il nonno si rigirava da tutte le parti, soffiando come una foca, io cominciai a dare la caccia ai pesci.

A un certo punto, quando mi trovavo al centro del fiume, me ne passò davanti uno bello grosso e io mi lanciai all'inseguimento. Ma avevo bisogno che il nonno mi desse una mano, così mi misi a urlare:

«Nonno! Nonno!»

«Cosa c'è, Tonino?»

«Vieni!»

Io mi sbracciavo per chiamarlo e **ogni tanto** mi tuffavo per controllare il pesce.

«Arrivo, Tonino, non ti muovere!» – rispose il nonno e si affannò a raggiungermi **al più presto**.

Proprio allora, sfortunatamente, passò la signora Maria in bicicletta; si fermò un momento a guardare, **poi** schizzò via come un siluro. **Cinque minuti dopo**, sull'argine del fiume c'erano i pompieri con le sirene spiegate.

«State calmi, vi aiutiamo noi!» – gridò uno di loro.

Allora il nonno cacciò la testa fuori dall'acqua, tossendo e spuntando.

«Non serve, grazie, l'ho **già** preso io!» – esclamò, mostrando il pesce che era riuscito ad acchiappare.



Quando la mamma sentì questa storia, cominciò a ridere così forte che non riusciva a fermarsi.

«Davvero ha detto così? - chiedeva asciugandosi gli occhi. - Solo a mio padre poteva capitare una cosa del genere!»

Finalmente riuscì a smettere e rimase di buon umore **per tutta la giornata**.

A. Nanetti, *Mio nonno era un cilliegio*, Einaudi Ragazzi, Trieste 1999

Nel racconto di esperienze personali due elementi sono più importanti di altri: la **spontaneità** del modo di scrivere e la capacità di ricostruire piuttosto fedelmente ciò che è accaduto intorno e dentro di te. Dovrai pertanto:

- ▶ scegliere la situazione (l'esperienza) che merita di essere raccontata, o perché più significativa di altre, o perché ti è più cara, o perché ti ha insegnato qualcosa che vale la pena di comunicare in forma scritta;
- ▶ ricostruire l'accaduto con sufficiente precisione e rispettando un ordine di esposizione (ordine cronologico, oppure ricostruzione a ritroso dei fatti e così via). Per questo, nel corso della narrazione devi segnalare lo spostamento nel tempo attraverso degli speciali indicatori (*un giorno, poi, mentre...*);
- ▶ servirti anche del dialogo e del discorso diretto, per dare maggiore risalto non solo ai pensieri ma anche alle azioni che si colgono attraverso le parole dei personaggi:
 - «Nonno! Nonno!»
 - «Cosa c'è, Tonino?»
 - «Vieni!»
 - «Arrivo, Tonino, non ti muovere!»
- ▶ non limitarti a dire ciò che è accaduto, ma amplia il tuo racconto con opportune descrizioni e riflessioni che servono a caratterizzare meglio un personaggio o un ambiente (*il fiume passava vicino a casa...*).

14.2 Usare correttamente i tempi verbali

Come abbiamo già detto, sono tipiche della narrazione le frasi in cui si riferiscono fatti connessi in relazione temporale. Per questo in esse ricorrono i verbi di azione, spesso al tempo passato. L'alternanza fondamentale è quella tra imperfetto e uno dei due perfetti (passato prossimo o passato remoto):

- ▶ l'imperfetto serve a descrivere e dare le informazioni di sfondo:
 - faceva** molto caldo ... il fiume **passava** vicino a casa e più che un fiume **era** una specie di canale, perché non **era** né molto largo né molto profondo ... il nonno **si rigirava** da tutte le parti;
- ▶ il passato prossimo e il passato remoto esprimono invece fatti puntuali, conclusi, e servono quindi per raccontare gli eventi:
 - il nonno **mi propose** ... **prendemmo** gli asciugamani e **ci avviammo** ... come **ho detto** ... **ci spogliammo**, io e il nonno, e in mutande **entrammo** in acqua ... **cominciai** a dare la caccia ai pesci.

NARRARE IN MODO CHIARO ED EFFICACE

- 1** Il racconto seguente è stato smontato in sei sequenze proposte in ordine confuso. Ripristina il corretto ordine cronologico dei fatti (l'inizio è avviato).
1. B 2. C 3. D 4. E 5. F 6. A

La sorvegliante

- A** Una volta, spente le luci, un ardimentoso di nome Wragg uscì in punta di piedi dal dormitorio e sparse dello zucchero sul linoleum del corridoio.
- B** Dopo lo "spegnete le luci", la Sorvegliante si aggirava per il corridoio come una pantera, cercando di cogliere qualche bisbiglio dietro la porta del dormitorio, e presto imparammo che la finezza del suo udito era talmente prodigiosa ch'era più prudente non fiatare.
- C** In un baleno fu convocato il Direttore. La sorvegliante, le froge fumanti di collera, l'aveva chiamato in aiuto, e adesso noi eravamo tutti ammassati nel lungo corridoio, tremanti di freddo, in pigiama e a piedi nudi, mentre veniva ordinato al colpevole o ai colpevoli di uscire dai ranghi. Nessuno si fece avanti.
- D** Poi udimmo da lontano la voce stridula e furibonda della Sorvegliante: «Chi è stato?» gridava. «Chi ha osato far questo?». Procedette per il corridoio sempre facendo scricchiolare lo zucchero, sbattendo le porte dei dormitori e accendendo tutte le luci. L'intensità della sua furia era terrificante.
- E** Quando rientrò annunciando che tutto il corridoio era stato cosparso di zucchero, io mi misi a tremare dall'eccitazione. Immobile nel mio letto attendevo nel buio che la Sorvegliante cominciasse la ronda. Nulla successe. Forse, mi dissi, è ancora nella sua stanza a cercare di togliere un altro bruscolo dall'occhio del professor Corrado.
- F** Improvvisamente, dalle lontananze del corridoio ci arrivò un cric, croc. Cric, croc, cric risuonava ad ogni passo. Sembrava un gigante che venisse avanti sulla ghiaia.

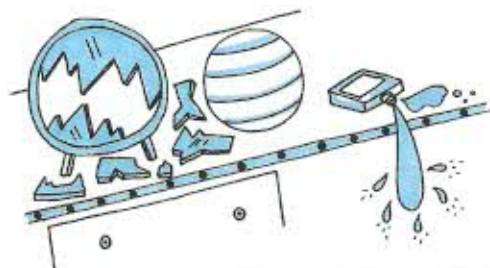
R. Dahl, *Boy*, trad. it. di D. Ziliotto, Salani, Milano 1997

- 2** Completa gli spazi con gli opportuni indicatori di tempo, scegliendoli tra quelli dell'elenco:

più tardi • dopo pochi minuti • allora • ieri • ma ecco

Giochi tra amici

1 _____ ho rotto lo specchio in camera della mamma, ma quella è stata proprio una disgrazia. Ero con Carluccio a giocare a palla in quella stanza, con l'uscio chiuso, perché Virginia non sentisse, quando la palla, che avevo legata alle calosce di mia sorella, per vedere se rimbalzava di più, andava a colpire lo specchio sul cassetto, che, com'è naturale, si ruppe in mille pezzi, rovesciando sul tappeto nuovo una bottiglia d'acqua di colonia.



2 _____ pensammo di andare a giocare in giardino, **3** _____ che

METTI IN PRATICA

4 comincia a pioviscolare. Fummo costretti a rifugiarci in soffitta e rovistare tutte quelle antichità.

Quando 5 andai a pranzo, mi misi addosso una vecchia zimarra del nonno, che avevo trovato appunto in soffitta; e non so dire le risate che fecero Virginia e Caterina nel vedermi così travestito.

Vamba, *il giornalino di Gian Burrasca*, Feltrinelli, Milano 1994

3 Completa gli spazi con gli opportuni indicatori di tempo, scegliendoli tra quelli dell'elenco:

di tanto in tanto • quando • in seguito • dopo che • qualche volta • in un primo tempo
• subito



Il lavoro di papà

In settembre 1 pa' ebbe sistemato i suoi affari, ci trasferimmo a Valmagne. Lui si mise 2 a dissodare il giardino, a potare le siepi e a tagliare la legna per l'inverno. Portava abiti di velluto e un paio di stivali; l'aria aperta e il sole dell'autunno gli arrossavano il viso. Aveva comperato un trattore, una mucca, una capra e dei polli. Sébastien Jaule, che era molto esperto, lo consigliava e 3 gli dava una mano.

4 non era fuori, pa' scolpiva in una parte del solaio che aveva adattato a laboratorio; qui aveva fatto allargare la finestra per avere più luce.

Lavorava senza fretta e per puro piacere; 5 mentre era chino sul tavolo, lo sentivo perfino canticchiare. 6 levigava i blocchi di bosso con il tornio elettrico; 7 , quando l'abbozzo aveva la dimensione voluta, lo chiudeva in una morsa e lo lavorava a mano con scalpelli, sgorbie e lime di varie misure, che prendeva da una rastrelliera.

J. Joubert, *L'arca sotto la neve*, trad. it. di Z. Ristori, Archimede, Milano 1993

4 In questo brano sono presenti molte descrizioni del protagonista. Completa il testo inserendo opportunamente le espressioni elencate:

degli occhi intelligenti, un sorriso dolce • il naso così largo, labbra grosse e occhietti grigi • un ragazzo intelligente e buono • tratto grazioso • ero brutto

Ero brutto

Mi ricordo con molta chiarezza che un giorno a pranzo il discorso era caduto sul mio aspetto fisico: la mamma aveva cercato di trovare qualche 1 nel mio volto: aveva osservato che io avevo 2 , ma, alla fine, aveva dovuto arrendersi agli argomenti di mio padre e, cedendo all'evidenza, aveva dovuto

riconoscere che io 3 Più tardi, mentre io la ringraziavo per il pranzo, ella mi battè affettuosamente sulla guancia, dicendomi:

«Mio Nikòlenka, bisogna che tu sappia che nessuno ti amerà per il tuo viso, per questo tu devi sforzarti di essere un ragazzo intelligente e buono».

Queste parole da una parte mi fecero capire che io ero brutto, ma suscitarono in me la speranza di poter esser più tardi 4

Nonostante questo, avevo spesso dei momenti di disperazione nei quali immaginavo che non ci fosse sulla terra felicità per un uomo che avesse, come me, 5 Domandavo a Dio di compiere un miracolo... di trasformarmi in un Adone ed io avrei dato, per un bel viso, tutto ciò che possedevo nel presente e tutto ciò che avrei posseduto nel futuro.

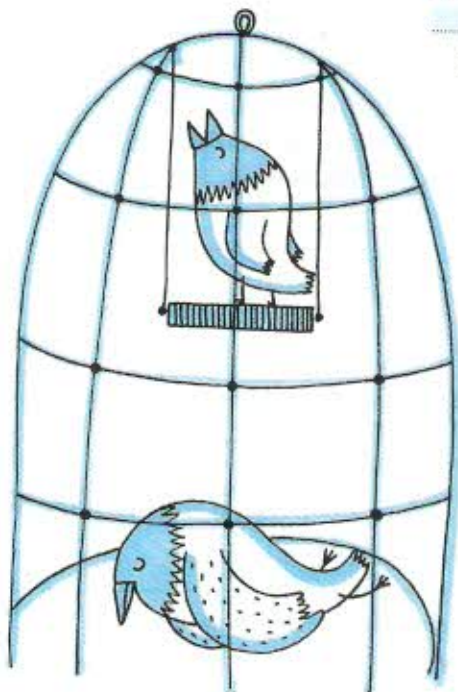
L. Tolstoj, *Resurrezione, Infanzia, Adolescenza, Giovinezza*, Rizzoli, Milano 2010

- 5** Questo brano è costituito prevalentemente da **riflessioni** del protagonista. Completa il testo inserendo opportunamente negli spazi le espressioni elencate.

Ma così, all'improvviso, non mi è sembrato giusto • Cosa gli sarà successo? Avrà preso un colpo di freddo? • Ecco perché mi ha impressionato vedere il mio canarino immobile tra i granelli di sabbia • Era la prima volta che vedevo con i miei occhi un canarino morto

È morto il canarino

Che disgrazia! Mi è morto un canarino. Ieri stava così bene, e stamattina l'ho trovato stecchito sul fondo della gabbia. Sembrava addormentato.



1 Impossibile, perché la gabbia è in un angolo riparato del soggiorno, dove non arriva mai un filo di corrente.

Non ho osato toccarlo. Un po' mi faceva pietà, un po' mi faceva senso. 2

..... Va bene che prima o poi doveva morire anche lui. 3

Io ho già visto nascere degli uccelli in gabbia. Ho osservato come le madri li imboccano e li ho osservati crescere. Ma una volta che hanno messo le piume e le penne, gli uccelli restano sempre uguali. Non gli vengono le rughe, non si curvano, non diventano calvi. Insomma non invecchiano come gli uomini e le donne.

Sembra che non debbano morire mai. 4

Basta, non voglio più avere uccelli in casa. Domani farò volare via quello che è rimasto solo.

A. Petrosino, *Un anno con Jessica*, Sonda, Casale Monferrato 1993

- 6** Il brano seguente è narrato in terza persona: riscrivilo in prima persona, come se fossi tu a vivere l'esperienza. L'esercizio è avviato.

A volte Jimmy si metteva a disegnare sul pavimento, proprio dietro il tavolo di metallo dove papà lavorava sulle sue carte. Gli dava la sensazione che loro due fossero una specie di colleghi, due uomini – gli unici due, in famiglia – tutti occupati a tracciare segni misteriosi sui fogli. Dico misterioso perché papà non capiva i disegni di Jimmy più di quanto Jimmy capisse le equazioni di papà. Jimmy si sentiva fiero di sé, quando disegnava vicino a papà. Fingeva che papà in realtà non stesse lavorando alle sue equazioni, ma lo osservasse con la coda dell'occhio.

A volte mi mettevo a disegnare sul pavimento

.....

.....

.....

- 7** Leggi il brano e integralo con le **descrizioni** e i **discorsi diretti** elencati.

Descrizioni

quasi cianotico e con la vista appannata
 • le lacrime e la goccia confluirono in un rivoletto
 • andava assumendo un colore rubicondo
 • sembrava quasi che stesse combattendo contro un nemico nascosto dentro di lui
 • simpatico e un po' matto

Discorsi diretti

«Ti sfido a mangiare un peperoncino rosso»
 • «Facciamola finita con questa gara...»
 • «Che Dio mi guardi, figli del diavolo! Siete tutti dei mascalzoni...»
 • «Ne posso mangiare anche dieci»
 • «Che cos'hai? Perché piangi?»

Ibrahim

Ibrahim Tawfiq era un tipo **1**
 Un giorno, mentre si vantava degli scherzi che faceva al marito di sua madre, uno di noi gli disse: **2**

Provocato dal cimento, accettò e sicuro delle sue capacità rincarò la dose: **3**

Iniziarono le scommesse.

Comperammo da un mercante dieci peperoncini e ci disponemmo tutti intorno ad Ibrahim...

Mangiò il primo come se niente fosse...

Masticò il secondo senza batter ciglio...

Morse il terzo senza cambiar espressione rispetto alle volte precedenti, a parte il fatto che deglutì più velocemente.

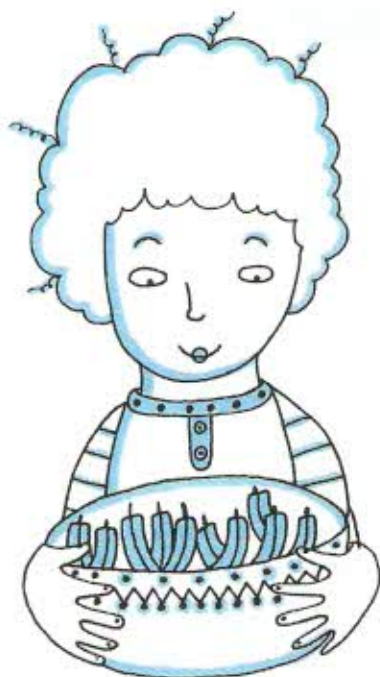
Ingollò il quarto dando poi un colpo di tosse.

Inghiottì anche il quinto; nonostante la sua grande forza di volontà, iniziarono a lacrimargli gli occhi, poi tossì violentemente.

Subito dopo aver deglutito il sesto peperoncino, **4**

..... e i suoi occhi si riempirono di lacrime.

Ma Ibrahim mangiò anche il settimo, mentre una goccia gli scendeva dalle narici e il suo volto **5**



Qualcuno iniziò a urlare: 6

Ma Ibrahim, con un cenno del capo, rifiutò. Non riusciva a pronunciare una parola: era come se qualcuno gli impedisse di parlare. 7

..... che gli solcava il mento, proseguendo poi lungo il collo, mentre lui continuava a tossire.

Il suo viso era diventato paonazzo, le labbra gli si erano gonfiate, ma lui, tra gli applausi e le acclamazioni, continuò a mangiare tutti i peperoncini fino all'ultimo: aveva vinto...

Ma, Ibrahim, non festeggiò la vittoria come dovuto, se ne stava zitto, 8

..... Finita la pausa, in queste condizioni rientrò in classe per la lezione di religione. Siccome aveva la reputazione di essere negligente e attaccabrighe, il maestro interrogò proprio lui: «Ibrahim Tawfiq, recita il Corano da «Sia benedetto colui...»

E Ibrahim taceva, tormentato da un dolore acuto. Allora l'istitutore lo sgridò:

«Finiscila di perdere tempo, ragazzo, e recita...»

L'istitutore si avvicinò al suo banco e all'improvviso, accorgendosi del suo sguardo congestionato, gli chiese:

9 Dopodiché molti ragazzi iniziarono a raccontare quanto era successo. Il maestro ascoltò meravigliato e disse:

10 Poi disse a Ibrahim di andare dal medico... ma Ibrahim non avrebbe mai smesso di scherzare e di scommettere...

N. Mahfuz, *Il nostro quartiere*, trad. it. di V. Colombo, Feltrinelli, Milano 2009

8 Racconta un episodio in cui sei stato molto fortunato/a o sfortunato/a. Per trovare le idee rispondi alle domande.

- In generale sei fortunato o sfortunato?
- Pensi che i fatti belli o brutti siano dovuti esclusivamente alla fortuna di una persona?
- A quale esperienza puoi fare riferimento?
- In quell'occasione sei stata fortunato o sfortunato?
- Perché l'hai scelta?
- Quando è successa?
- Come è cominciata?
- Quali fatti preliminari occorre precisare?
- C'era qualcuno con te?
- Come si è sviluppata la vicenda?
- Puoi fare riflessioni e descrizioni?
- Puoi inserire un breve dialogo fra te e un altro o fra persone diverse?
- Come si è conclusa la storia?
- Quali ricordi e impressioni ti ha lasciato?
- Ti ha dato qualche insegnamento per il futuro?

USARE CORRETTAMENTE I TEMPI VERBALI

9 Completa il testo inserendo opportunamente le forme verbali:

perse • parevo • venivano • offesero • mi ero preso • mi ammalai • s'è ammalato • mi faceva • potevano • diceva

I nonni

Subito dopo il carnevale io 1 e rimasi a casa da scuola per venti giorni. I primi giorni avevo la febbre alta, la gola 2 un male terribile e quando tossivo papà mi 3 che 4 un trombone stonato. Il dottore disse che 5 una brutta bronchite e mi fece tenere il ghiaccio in testa per via della febbre. La nonna Antonietta e il nonno Luigi 6 a trovarmi tutti i giorni e tutti i giorni dicevano alla mamma:

- Di certo il bambino 7 in «quella» casa, fredda com'è!

La mamma, a forza di sentirselo dire, 8 la pazienza e una volta rispose ai nonni che ci sentiva benissimo e che 9 risparmiarsi la fatica di ripeterlo.

I nonni si 10 molto e se ne andarono.

A. Nanetti, *Mio nonno era un ciliegio*, Einaudi Ragazzi, Trieste 1999

10 Evidenzia tra le due forme verbali quella corretta e adatta alla costruzione della frase.

Scherzi di una notte

In convitto **c'erano/ci furono** sempre le ragazze a cui piaceva fare scherzi soprattutto alle più piccole.

Erano i primi giorni del primo anno ed una notte **mi svegliavo/mi svegliai** di soprassalto. Nel naso e nella bocca avevo qualcosa che bruciava e che mi impediva di respirare: ero piena di dentifricio.

Un'altra volta mi svegliai dalle forti risate: **ridevano/ridono** di me. Qualcuno aveva usato la mia faccia per scarabocchiare. Ero arrabbiata con tutte perché non sapevo chi mi faceva questi scherzi.

L'indomani decisi di vendicarmi. **Aspettai/aspettavo** che tutte le ragazze che erano in camera si addormentassero, le altre erano scese a guardare la televisione, e, preso un barattolo di inchiostro, **ci intinsi/intingevo** il dito indice e feci strisce e macchie dove potevo.

Alla fine feci due macchie anche su me stessa: una sulla punta del naso e l'altra in fronte e contenta mi misi a letto. Non sapevo perché, ma non riuscivo ad addormentarmi.

In camera si accese una luce: erano le ragazze che **tornarono/tornavano** dopo aver guardato la televisione. In poco tempo si accorsero degli scarabocchi di in-



chiodo sulle facce, sulle braccia, sulle gambe delle amiche e scoppiarono a ridere. Tutto sarebbe andato liscio se tra di loro non ci fosse stata una ragazza dell'ultimo anno che non poteva accettare quelle facce che la guardavano e **risero/ridevano** a crepapelle. Si alzò arrabbiata e disse: «Stanotte io troverò chi è stata e guai a lei!».

Il cuore cominciò a battermi forte e questa ragazza iniziò a guardare le mani ad una ad una. Giovane ed inesperta come ero, **ebbi/avevo** l'indice ancora sporco di inchiostro. Come avevo fatto a non pensarci! **Mi mettevo/mi misi** a piangere e quando arrivò da me scoppiai in un pianto diretto. In quei momenti non **volevo/volli** bene a me stessa.

«Ah, guarda chi è! Quella che ci sembrava un angelo. Domani mattina», disse, «andremo dalla direttrice». Questa era la cosa peggiore che potesse accadermi perché si chiamavano i genitori e non si **sapeva/seppe** come sarebbe andata a finire.

Ma anche quella volta mi salvò la *faccia d'angelo*, da brava ragazza che ero me la cavai con un po' di ramanzine e con la promessa che se si fosse ripetuto ancora avrebbero preso severe misure.

M. Sulce, *Orme sul mare*, Sinnos editrice, Roma 2004

11 Completa il testo coniugando opportunamente i verbi posti tra le parentesi.

Mi sono allenato per tre mesi, un'ora tutti i pomeriggi. Gigi me ne ha dette di tutti i colori, mi sono spellato cinque volte le ginocchia, **1** (*sfondare*) due paia di scarpette da tennis, ho saltato quattro volte il budino di cioccolato perché non **2** (*fare*) in tempo a mangiarlo e ho strappato due magliette nuove di zecca.

In compenso mi sembra di essere cresciuto di qualche centimetro e i polpacci mi **3** (*diventare*) più grossi; insomma, sono un terzino e domani gioco per la prima volta nella nostra squadra.

Prima di andare a letto papà mi **4** (*tenere*) una lezione di gioco: moriva dalla voglia di venirmi a vedere, ma gliel'ho proibito. Non posso mica rischiare di ritrovarmi sul campo tutta la famiglia! Questa notte ho avuto degli incubi: ho sognato che Gigi mi **5** (*inseguire*) con un pallone e che il pallone **6** (*diventare*) sempre più grande, come una valanga. A un certo punto me lo sono sentito addosso e ho gridato con tutto il fiato che avevo in gola. Poi **7** (*alzarsi*) dieci volte a fare pipì e alla fine la mamma mi ha portato una tazzona di camomilla e mi ha costretto a berla.

Mai **8** (*credere*) che una partita di calcio sarebbe stata una faccenda così grossa per me.

E allora come farò quando mi dovrò sposare?

A. Nanetti, *Le memorie di Adalberto*, Giunti, Firenze 2011

12 Questo lavoro di scrittura è da svolgere in coppia. Scegli un compagno di lavoro e fatti raccontare un episodio che lui ha vissuto e che ricorda per qualche motivo particolare. Quindi scrivi ciò che ti ha riferito, cercando di ricostruire con fedeltà la storia ascoltata ed esprimendoti in prima persona. Il tuo compagno, invece, scriverà la storia che gli racconterai tu. Alla fine scambiatevi i racconti, leggeteli e insieme concordate le correzioni da fare. Leggete anche i lavori degli altri compagni: qual è l'avventura più interessante?

15

Esporre e informare

15.1 Scrivere lettere personali

In una lettera personale il mittente comunica al destinatario informazioni, fatti, avvenimenti privati, ma anche sentimenti, sensazioni ed emozioni. Attualmente, tale tipo di corrispondenza è meno usata di una volta (quando non esisteva la e-mail), tuttavia rimane un mezzo piacevole per comunicare con un amico.

Ecco una lettera di Rifka, una giovane emigrante russa, che sta lasciando la sua patria diretta in America, e che scrive all'amica Tovah.

data e luogo

16 Settembre 1920, Oceano Atlantico

formula di apertura

Cara Tovah,

la nave è bellissima. Mi hanno assegnato una piccola cabina con un letto basso fissato saldamente a terra, e un tavolino pieghevole. Ma chi ha voglia di starsene chiusa in cabina, quando ci sono così tante cose da fare? Sulla nave c'è perfino una sala-bar, con i banconi in legno lucido e un pianoforte. Sembra il salone di casa tua, solo che è molto più grande.

parte centrale o svolgimento

La sera ci sono delle feste danzanti, e i passeggeri piroettano sul pavimento di legno. Di giorno, un giovane marinaio che si chiama Peter si mette delle pezze di stoffa ai piedi, e danza solo, saltellando qua e là. Così il pavimento diventa pulito e lucido come uno specchio. Sul ponte ci sono delle sedie, per chi vuole leggere. Sono strane, leggermente reclinate all'indietro, così non si corre il rischio di finire nel mare in tempesta.

Da quando siamo partiti, comunque, abbiamo sempre avuto il cielo azzurro e un venticello leggero che mette allegria.

«A volte» mi ha spiegato Peter «ci sono delle tempeste terribili ed io ho sempre paura che la nave si spezzi in due.»

A Peter piace scherzare e io non so mai se fa sul serio o no.

Lui mi insegna le canzoni che conosce, io gli canto le mie. E poi, quando non è di turno, mi mostra dei passi di danza.

Peter è come un fratello per me. Anzi, è meglio di un fratello, anche se non fa che stuzzicarmi, proprio come Saul.

Con lui non mi annoio mai.

formula di chiusura

Shalom, mia Tovah,

firma

Rifka

da K. Hesse, *Rifka va in America*, trad. it. di C. Belliti, Mondadori, Milano 1994

Il linguaggio della lettera personale può cambiare a seconda dell'argomento e del destinatario, ma solitamente è di tono colloquiale, presenta un lessico semplice ed espressivo, frasi brevi con poche subordinate.

Una lettera personale, come tutte le lettere, solitamente contiene i seguenti elementi:

- ▶ la data e il luogo da cui si scrive, in alto a destra;
- ▶ la formula di inizio, a sinistra, con il nome del destinatario; segue sempre una virgola e si va a capo, iniziando con la lettera minuscola;
- ▶ il testo o corpo della lettera, che comprende l'insieme degli argomenti che si vogliono comunicare, suddiviso in paragrafi, con gli opportuni "a capo";
- ▶ la formula di chiusura, in basso a destra, contenente i saluti (*Shalom, mia Tovah*);
- ▶ la firma, posta sotto i saluti;
- ▶ se occorre, si può aggiungere un *post scriptum* (abbreviato con P.S.), in basso a sinistra, se si deve comunicare ancora qualcosa che si è dimenticato.

Le formule di inizio e di chiusura possono essere molto varie e ciò dipende dal grado di confidenza fra mittente e destinatario; ad esempio: *Caro, carissimo, mio carissimo, mia adorata, pulcino mio ecc.*; *il tuo caro, il tuo, un mare di saluti, salutissimi, ciao, un fortissimo abbraccio da ecc.*

Anche la compilazione della busta è importante, perché richiede il rispetto di precise regole, dettate da "ragioni postali", che consentono un inoltro senza intoppi della lettera stessa e il suo recapito al destinatario.

Sulla busta ci deve essere:

- ▶ il francobollo, apposto in alto a destra;
- ▶ l'indirizzo completo del destinatario, in basso a destra, in calligrafia chiara e ben leggibile;
- ▶ nome e cognome;
- ▶ via e numero civico;
- ▶ codice di avviamento postale e città (ed eventuale sigla della provincia).

Sul retro della busta deve comparire l'indirizzo completo del mittente, per consentire di rimandare la lettera a chi l'ha spedita, nel caso non fosse possibile consegnarla al destinatario.



15.2 Scrivere lettere formali

Mentre la lettera personale è indirizzata ad amici o familiari ed è scritta in modo confidenziale e informale, la lettera formale è indirizzata a una persona adulta con la quale non si ha un rapporto di confidenza e alla quale ci si deve rivolgere in modo rispettoso, di solito dando del Lei.

Ecco un breve esempio.

Savona, 11 marzo 2013

Gentile signora Clara,

sono passato questa mattina dalla libreria, quando lei non c'era, e ho ritirato il libro che lei mi aveva prenotato. È arrivato in perfette condizioni e nell'edizione aggiornata che avevo richiesto. Ho così riconsegnato alla commessa il precedente manuale che non corrispondeva alle indicazioni fornite dalla scuola.

Non avendola potuta salutare di persona, lo faccio adesso esprimendo il mio sentito ringraziamento.

Cordiali saluti

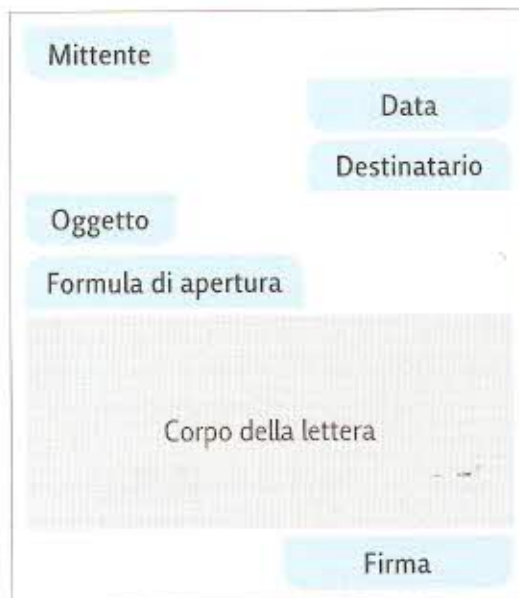
Luca Giordano

Una lettera formale è caratterizzata da:

- ▶ formule di apertura (*Gentile signora*) e di chiusura (*Cordiali saluti*) più formali e ossequiose;
- ▶ uso del pronome di terza di terza persona *Lei* con il quale ci si rivolge al destinatario;
- ▶ firma scritta in forma estesa (nome e cognome);
- ▶ linguaggio curato, rispettoso, non confidenziale.

15.3 Scrivere lettere ufficiali

La lettera ufficiale è indirizzata a professionisti, uffici, enti pubblici, istituzioni, organizzazioni, autorità varie, e hanno lo scopo di richiedere o fornire dati / chiarimenti, segnalare problemi, esporre richieste, richiedere od offrire un servizio, lamenti, proposte di vario genere. La struttura più semplice è quella qui riportata.



Immaginiamo che tu abbia perso il libretto delle giustificazioni e che debba richiederne uno nuovo alla tua scuola. In questo caso devi scrivere una lettera ufficiale indirizzata al Dirigente Scolastico per esporre la richiesta. Ecco un esempio.

Luca Giordano
 classe II B
 Istituto "Leonardo da Vinci"
 Milano

14 dicembre 2014
 Al Dirigente Scolastico
 Istituto "Leonardo da Vinci"
 Via Belvedere 7
 20144 Milano

OGGETTO: Richiesta di nuovo libretto delle giustificazioni

Egregio Dirigente,

con la presente Le comunico che ho smarrito il libretto delle giustificazioni rilasciatomi dalla Scuola nel mese di ottobre 2014. Le confermo che i miei genitori sono al corrente dello smarrimento e che pertanto chiedono che mi venga consegnato un libretto sostitutivo per poter far fronte alle esigenze di regolarizzazione di assenze, ritardi o uscite anticipate per l'anno scolastico 2014/2015.

In attesa di risposta, porgo distinti saluti.

l'alunno: Luca Giordano
 i genitori: Emilia Rossi
Antonio Giordano

Luca Giordano
 Via dei Salici 21
 20144 Milano

Il linguaggio di tale tipo di lettera è sempre formale; le formule di apertura e chiusura sono più controllate. Ecco alcuni esempi.

Formule di apertura	Formule di chiusura
<ul style="list-style-type: none"> ▶ Egregio signor + cognome/Direttore ▶ Egregio signore ▶ Gentile signora + cognome ▶ Gentile signora/signorina ▶ Gentile dottor/dottoressa + cognome ▶ Egregio dottore + cognome ▶ Spettabile ditta/biblioteca ▶ Chiarissimo/a professor/essa + cognome ▶ Pregiatissimo professore + cognome 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Con i migliori saluti. ▶ In attesa di una Sua/Vostra risposta colgo l'occasione per porgerLe/Vi... ▶ Voglia/Vogliate gradire i miei distinti/cordiali saluti. ▶ La/Vi preghiamo di gradire i miei/nostri più distinti/cordiali saluti. ▶ Cordialmente. ▶ Distinti/cordiali saluti.

15.4 Scrivere e-mail

E-mail è l'abbreviazione dell'espressione inglese *electronic mail*, cioè posta elettronica, e indica un sistema di comunicazione che permette di inviare e ricevere messaggi via Internet; con questo mezzo i messaggi di posta si trasmettono rapidamente (praticamente in tempo reale) in ogni parte del mondo.

Ovviamente per poter inviare e-mail bisogna disporre di:

- ▶ un computer oppure di uno dei telefoni cellulari di ultima generazione (*smartphone*);
- ▶ un collegamento internet;
- ▶ un indirizzo di posta elettronica, concesso dal *provider* (il fornitore di accesso alla rete Internet).

L'indirizzo di posta elettronica è composto da:

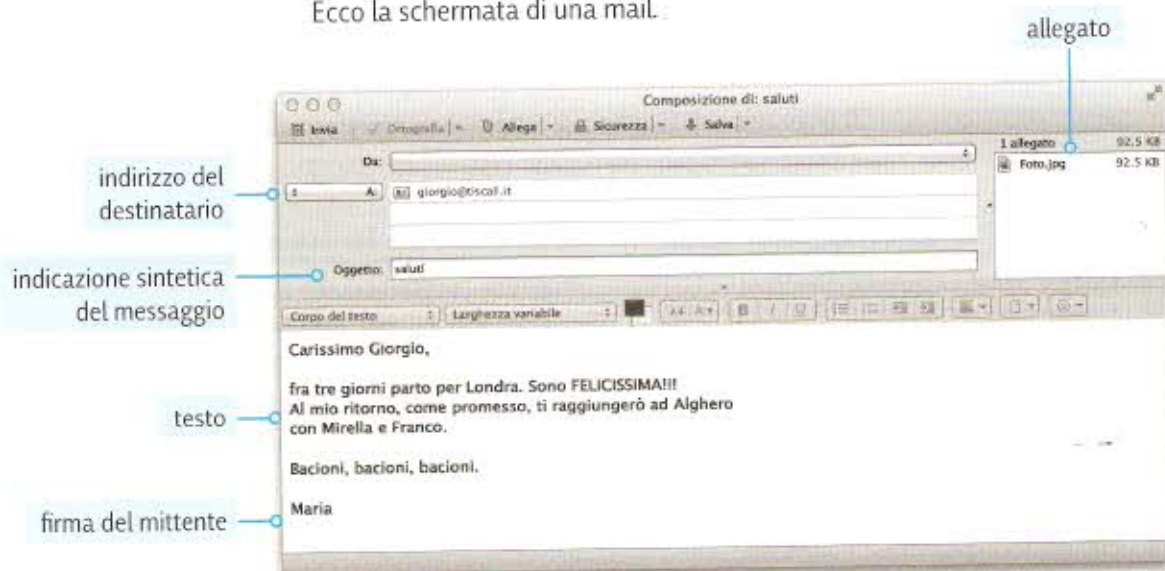
- ▶ nome o pseudonimo dell'utente;
- ▶ simbolo @, detto "chiocciola", che equivale alla preposizione inglese *at*, "presso";
- ▶ nome del *provider* seguito dall'indicazione abbreviata del Paese presso cui è registrato (*it* = Italia; *fr* = Francia) o dal tipo di servizio offerto (*com* = *commerce*; *org* = *organization*).

lu.giorda@gmail.com

È da ricordare che l'indirizzo va digitato con cura, prestando attenzione soprattutto alla trascrizione esatta dei punti e delle lettere maiuscole o minuscole. Ogni indirizzo è unico (non ne esistono due uguali) e ogni *provider* fornisce le indicazioni per la sua creazione e l'accesso alla casella di posta.

Il testo dell'e-mail è di lunghezza variabile e il tipo di linguaggio può essere formale o informale, dipende dal destinatario e dell'argomento trattato.

Ecco la schermata di una mail.



15.5 Scrivere cronache

La cronaca è un tipo di testo in cui vengono narrati fatti o eventi secondo un criterio cronologico (*krònos*, in greco "tempo"). I fatti devono essere raccontati come si sono susseguiti nel tempo e corredati di tutte le informazioni necessarie perché la notizia sia chiara ed esaustiva.

In questo genere di testo si fa riferimento a fatti realmente accaduti: possono essere avvenimenti di rilievo, episodi vissuti personalmente o successi ad altre persone. In ogni caso, chi racconta deve essersi documentato, cioè deve avere assunto le informazioni necessarie per realizzare un resoconto fedele.

L'obiettivo principale di una cronaca è quello di informare chi legge: il lettore deve poter capire subito e con chiarezza che cosa è successo.

Conosci già le cinque domande fondamentali a cui attenersi per spiegare lo sviluppo di un fatto (le 5 W, p. 111). Richiamiamole con un esempio, attingendo a un articolo che riporta un episodio realmente accaduto.

A 50 metri di profondità

SCOPERTA NAVE ROMANA SUI FONDALI DI IMPERIA

*Relitto individuato dai carabinieri del centro subacqueo
sulle tracce di un gruppo di "tombaroli del mare"*

Il relitto di una nave romana del secondo secolo avanti Cristo è stato individuato dai carabinieri del centro subacqueo della Liguria al largo di Imperia. Alla scoperta gli investigatori di Alassio sono arrivati seguendo le tracce di un'organizzazione di "tombaroli del mare" che fra Albenga e Imperia hanno trafugato negli anni anfore e reperti archeologici. Una squadra di dieci subacquei ha effettuato diverse immersioni con l'aiuto dell'eco-sonar prima di individuare il punto esatto del relitto che è apparso subito di grande interesse: almeno una cinquantina di anfore in buono stato sono visibili nella parte in superficie della nave oneraria destinata al trasporto di vino o olio, solo uno scavo marino potrà portare alla luce quello che è rimasto custodito nel ventre dell'imbarcazione per oltre duemila anni.

Il ritrovamento è giudicato dalla Sovrintendenza

ai Beni Archeologici uno dei più importanti mai avvenuti in Liguria. L'area marina è stata interdetta all'ancoraggio, alla pesca e all'immersione dalla Capitaneria del porto, come prima forma di tutela. Il relitto si trova a una cinquantina di metri di profondità, su fondo sabbioso.

«Corriere della sera», 10 agosto 2013



Chi?	Che cosa?	Dove?	Quando?	Perché?
I carabinieri del centro subacqueo della Liguria.	Hanno individuato il relitto di una antica nave romana.	Sui fondali del mar Ligure, al largo di Imperia.	Nell'agosto del 2013.	Seguivano le tracce di un'organizzazione di "tombaroli del mare".

Le risposte a queste cinque domande costituiscono, dunque, le informazioni essenziali che riguardano una notizia, e normalmente si trovano nelle prime righe che ne compongono il testo. Ma non è detto che esse si susseguano sempre nello stesso ordine: a seconda della notizia che si vuole comunicare e dell'interesse che si vuole suscitare nel lettore, è compito di chi scrive cominciare con la domanda più interessante.

Queste informazioni essenziali, tuttavia, non sono sufficienti a esaurire tutti i particolari della notizia. Occorre introdurre un'altra domanda: come?

Questo significa che, per fornire al lettore una visione chiara di quello che è successo, bisogna ampliare il resoconto, aggiungendo tutte le notizie necessarie per dare un'informazione completa circa le modalità effettive dell'accaduto.

I seguenti consigli possono essere utili per scrivere una buona cronaca:

- ▶ sii chiaro: ricordati che scrivere vuol dire comunicare con qualcuno attraverso il tuo testo. Il lettore deve poter capire subito quello che vuoi dire (non può venire a chiederti spiegazioni);
- ▶ non usare parole difficili o frasi complicate: usa la semplicità, nella comunicazione vince sempre;
- ▶ cerca di non far trasparire la tua opinione; riferisci i fatti in modo obiettivo, senza giudizi o commenti personali; è il lettore che deve farsi la propria opinione, in base alla documentazione che tu gli hai fornito;
- ▶ per cominciare l'articolo punta su un particolare insolito, che stimoli l'interesse del lettore, che lo incuriosisca;
- ▶ per proseguire suddividi il testo in capoversi, ogni volta che affronti un aspetto nuovo della notizia.

SCRIVERE LETTERE

1 Scrivi una **lettera personale** indirizzata a un amico, per informarlo sulla tua situazione scolastica. Segui i suggerimenti che ti forniamo.

■ **1ª fase – progetta:**

- perché scrivi;
- riferimenti all'ultima volta che vi siete visti o alla vostra precedente lettera;
- informazioni sulla vita scolastica (materie, insegnanti, compagni ecc.);
- preoccupazioni, dubbi, ultime incertezze;
- speranza che vada tutto bene;
- come pensi di ottenere buoni voti;
- richiesta di informazioni sulla situazione scolastica del tuo amico.

■ **2ª fase – scrivi:**

- mantieni la struttura della lettera;
- usa un linguaggio spontaneo, semplice e spiritoso;
- articola il testo in capoversi.

■ **3ª fase – correggi:**

- ci sono tutti gli elementi della lettera personale?
- hai indicato il motivo della tua lettera?
- hai scritto in calligrafia leggibile?
- qualche parola o espressione può essere migliorata?
- sei stato spontaneo e sincero?
- sei sicuro che l'ortografia sia corretta?
- la forma è corretta?

2 Correggi e/o integra la **lettera formale** secondo le indicazioni date a p. 154.

Firenze

Gentile signor Fiorelli,
devo segnalarle due problemi all'impianto elettrico della palazzina B: l'illuminazione delle scale è molto debole e spesso anche i citofoni non funzionano bene. Puoi venire a controllare ed eventualmente chiamare un elettricista per le riparazioni?

Mirko Serbi

3 Scrivi una **lettera ufficiale** al Dirigente Scolastico del tuo Istituto per chiedere il permesso di uscire 10 minuti prima dalla scuola il giorno di mercoledì. Spiega (con le necessarie informazioni) che, se uscissi all'ora solita, non arriveresti in tempo alla stazione e perderesti l'unico treno utile per tornare a casa in tempi ragionevoli.

4 Scegli una delle seguenti possibilità e scrivi il testo della tua lettera, seguendo le indicazioni.

1. Scrivi una lettera all'Assessore ai lavori pubblici della tua città, chiedendo che nei pressi della tua scuola sia realizzata un'area giochi con giardini, panchine, semplici attrezzature per il divertimento e l'attività sportiva, spazi verdi e altro ancora. Motiva la tua richiesta con la necessità di potere giocare nei pressi della scuola prima e dopo l'orario scolastico, in una zona riservata agli alunni e quindi lontana dai pericoli del traffico.

Evidenzia il fatto che tu scrivi a nome di tutti gli altri alunni della scuola. Concludi dicendo che resti in attesa di una sollecita risposta.

2. Scrivi all'azienda produttrice di una nota crema al cioccolato al gusto di nocciola chiedendo, a nome di tutti i compagni della classe e dei tuoi insegnanti, di potere effettuare una visita di istruzione presso l'azienda stessa, per potere osservare i processi di lavorazione e rendervi così conto della "catena di montaggio" dalle materie prime al prodotto finito e pronto per la spedizione.
Chiedi la loro disponibilità e indica approssimativamente un periodo in cui l'attività potrebbe essere svolta, chiedendo l'assistenza del loro personale per l'accompagnamento durante la visita.
3. Scrivi alla direzione commerciale del più vicino supermercato per ordinare i prodotti necessari per realizzare una festa di istituto in occasione della conclusione dell'anno scolastico.
Calcola preventivamente il numero di alunni, insegnanti e personale non docente che sarà invitato alla festa stessa e predisponi una lista, adeguata per quantità, che preveda bibite, snack, merendine, alimenti freschi e conservati, oltre a tutto il necessario per preparare il buffet.
Nella lettera dovrai indicare il quantitativo di ogni prodotto, chiedendo un preventivo di spesa e l'applicazione di uno sconto di favore, in quanto si tratta di una attività parascolastica.
4. Scrivi al direttore del quotidiano a maggiore diffusione locale, informandolo sull'attività di laboratorio che stai svolgendo con i tuoi compagni e che pensi possa costituire argomento per una interessante notizia di cronaca.
Esponi in che cosa consiste tale attività, le sue modalità di esecuzione e il "prodotto" finale.
Chiedi quindi se tale iniziativa può interessare la redazione del quotidiano e, in tal caso, l'invio presso la scuola di un giornalista e di un fotografo per realizzare l'articolo.
Comunica che tale iniziativa ha già avuto preventivamente l'assenso del Dirigente scolastico e di tutto il Corpo docente.

SCRIVERE CRONACHE

- 5 Leggi l'articolo di cronaca e individua la risposta alle 5 W.

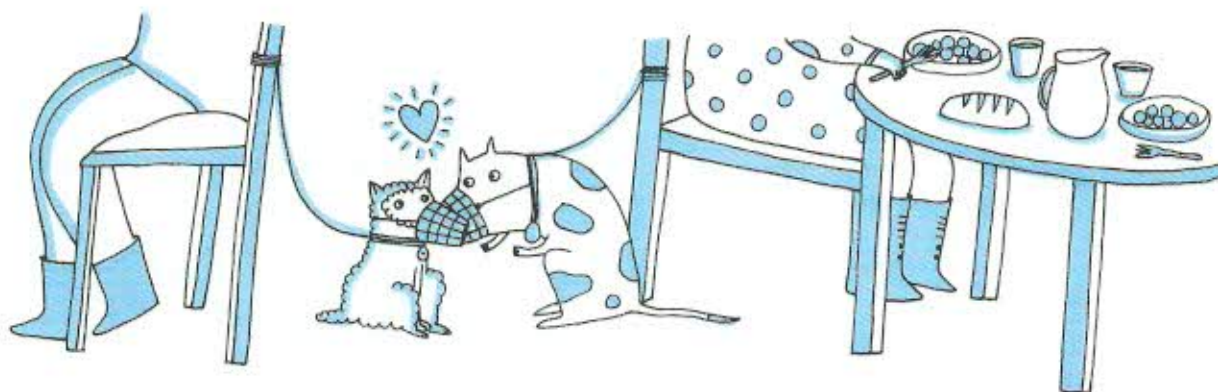
Animali al ristorante, così cade un tabù

Dopo spiagge e alberghi, la rivoluzione pet-friendly si estende ai 320 mila bar ed esercizi d'Italia. Chiunque potrà entrare in un locale senza dover più "parcheggiare" fuori l'amico a quattro zampe.

di LAURA ASNAGHI
23 ottobre 2013

SALTANO i divieti e anche i cani potranno entrare nei ristoranti, nei bar, nelle pasticcerie e nelle gelaterie. E così davanti ai locali pubblici di tutta Italia compariranno i cartelli "Qui Fido è il benvenuto". A patto che sia accompagnato dal suo padrone, con tanto di guinzaglio e di museruola.

A favorire questa rivoluzione, definita "pet friendly", è una piccola nota contenuta in un ponderoso manuale sulle norme igienico sanitarie presentato dalla Fipe, la Federazione che raggruppa i pubblici esercizi che operano in Italia. Alla Fipe fanno capo 200 mila gestori di bar, ristoranti e affini, ma la norma riguarda tutti i 320 mila esercizi aperti dal Nord al Sud d'Italia e quindi il provvedimento a favore dei cani liberi di accedere in spazi finora proibiti avrà un forte impatto. Il manuale dà il via al nuovo corso a pagina 88. In una sola riga si dice che i cani per essere ammessi negli esercizi "devono essere condotti al guinzaglio, muniti di museruola". Una notizia questa che farà la gioia degli oltre 7 milioni di italiani che possiedono un cane. E che finora hanno dovuto fare i conti con i cartelli che impedivano ai loro amati animali di mettere anche una sola zampa dentro i locali pubblici.



Dopo gli hotel e le spiagge, i padroni avranno la possibilità di andare al ristorante in compagnia del loro cane o di prendersi un caffè al bar, senza dover "parcheggiare" Fido in strada, legato a un lampione o a un paletto per le biciclette.

In tutta Europa la libera circolazione dei cani nei pubblici esercizi, sempre al guinzaglio e con la museruola, è una norma in vigore dal 2004. "Ma in Italia non è così, non ci siamo ancora adeguati alle disposizioni europee - spiega Lino Stoppani, il presidente della Fipe -, ma con la stesura del nuovo manuale sulle norme igienico sanitarie che devono essere rispettate nei pubblici esercizi abbiamo introdotto questa importante innovazione che fa cadere i divieti". Il manuale è stato redatto con il Ministero della Salute e dunque rispetta tutte le disposizioni di legge. Non solo. Queste nuove direttive hanno il potere di superare gli eventuali divieti stabiliti dalle ordinanze comunali.

"Il manuale presentato ieri a Milano stabilisce che non ci sono motivi igienici per impedire l'accesso ai cani in un ristorante o in un bar - precisa Marcello Fiore, il direttore generale della Fipe - ovviamente non possono scorrazzare nei locali in cui si cucina o si preparano alimenti e bevande. Ma a parte questa restrizione, frutto anche di buon senso, d'ora in poi Fido non dovrà più stare in mezzo a una strada in attesa del suo padrone".

Comunque, finora in Italia non tutte le Asl, le aziende sanitarie locali, erano contrarie alla presenza di Fido al ristorante o al bar. In alcuni casi c'erano state piccole concessioni, sull'onda delle disposizioni europee.

Innovazioni spesso però oggetto di contestazioni, che ora vengono superate con questa pubblicazione vistata dal ministero della Salute e che mette l'Italia al passo con l'Europa. Quindi presto dovranno essere rimossi i cartelli "Qui io non posso entrare" per far spazio a quelli "Qui Fido è il benvenuto".

www.repubblica.it

6 Rielabora le seguenti informazioni componendo una notizia di cronaca ben costruita.

Chi?	Che cosa?	Perché?	Quando?	Dove?
Un malvivente	ha assaltato la Cassa di Risparmio di Vignola	per rubare 7 mila euro	il 5 novembre 2013	a Marano sul Panaro (MO).

Altre informazioni: malvivente armato di taglierino, volto coperto, ha minacciato i dipendenti, è fuggito; sono in corso le indagini dei carabinieri.

7 Completa il testo della cronaca con i verbi indicati nelle parentesi e coniugati nel modo opportuno (dove necessario anche in forma passiva).

Sardegna, la Marina soccorre un barcone con 120 migranti

Alcune unità della Marina Militare hanno soccorso un barcone in difficoltà con a bordo 120 migranti. L'operazione **1** (svolgersi) a circa 150 miglia al largo di capo Spartivento, nella zona meridionale della Sardegna.

Gli immigrati, tra i quali cinque donne e 25 bambini, **2** (essere) tutti di origine siriana. La fregata Grecale, a cui **3** (assegnare) il compito di dirigere le operazioni di soccorso in mare, e la corvetta Sfinge **4** (raggiungere) il barcone dopo aver ricevuto una richiesta di soccorso lanciata dallo stesso equipaggio del natante.

Le condizioni del mare **5** (essere) pessime e la Grecale **6** (trasferire), con le proprie motobarche, dei salvagenti individuali da far indossare a tutti i migranti. Sul posto **7** (richiedere) anche l'intervento delle motovedette della Capitaneria di Porto.

www.corriere.it, 7 dicembre 2013.

8 Elabora i dati in modo coeso e coerente scrivendo un articolo di cronaca di circa 130/140 parole (quelle dei dati sono circa 100). Aggiungi anche un titolo adatto.

Titolo

- 3 dicembre.
- Consiglio Regionale Lombardo.
- Modifica alla disciplina del settore trasporti approvata con il sì della maggioranza.
- Multe fino a 130 euro per chi è senza biglietto su mezzi pubblici e treni regionali in Lombardia.
- Finora le multe erano da 20 a 50 volte il prezzo del biglietto; ora saliranno da 30 a 100 volte.
- Nuova possibilità di guardie giurate pagate dagli enti locali per controllare i biglietti e per la sicurezza.